



Provincia di Udine  
*Province di Udin*

PIANO TRIENNALE  
DI  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2013-2015

*A cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Provincia di Udine*

## Premessa

La completa attuazione del Sistema Giuridico dell'Anticorruzione, introdotto ed avviato con la legge n. 190 del 2012, proietta verso un nuovo orizzonte tutte le Pubbliche Amministrazioni, ormai obbligate, non solo da spinte morali, ma anche da esigenze economiche, ad organizzarsi strutturalmente per contrastare il dilagare di comportamenti illegali, sempre più rilevanti, che incidono duramente sull'azione amministrativa, sul suo governo, ed essenzialmente sui suoi costi.

L'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce, senza dubbio alcuno, un progresso autentico verso il tentativo di contenere situazioni illegali, collusive, immorali, che possano caratterizzare l'attività amministrativa, manifestandosi attraverso abusi di Soggetti operanti nel nome, per conto, e con la Pubblica Amministrazione, e dell'uso distorto dei poteri e dei compiti loro affidati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pertanto, è il giusto strumento per addivenire all'obiettivo cardine della cultura della legalità, e dell'integrità, nel settore pubblico, e della sua traduzione in termini concreti.

Ne consegue che procedere all'adozione del Piano non è soltanto un adempimento formale, magari fine a se stesso, ma, viceversa, rappresenta la classica occasione da non perdere, a riprova che amministrare bene è ormai una richiesta insopprimibile, vitale, e che l'unica elusione da porre in essere è quella implicante comportamenti collusivi: è questa, solo e questa, l'elusione che deve rappresentare la prima regola da applicare quando si governa e si amministra.

In questa prospettiva, allora, il Piano riveste diverse funzioni:

- quella di organizzatore di un sistema stabile ed efficace di contrasto alla corruzione ed all'illegalità in genere;
- quella di configuratore della valutazione del livello di esposizione degli Uffici al rischio di corruzione;
- quella di definitore degli interventi organizzativi utili alla prevenzione dei rischi;
- quella di creatore di una linea strategica di collegamento tra corruzione, trasparenza e performance, secondo una visione completa dell'azione amministrativa pura che caratterizza i comportamenti corretti come trasparenti e valutabili secondo tracciature precise e ricostruibili;
- quella di indicatore delle responsabilità.

Il Piano, sostanzialmente, al di là del connotato valore formale, assume il ruolo di una vera e propria mappa di contenuti e di comportamenti, che devono essere portati a modello procedurale e pratico per la migliore attuazione del Sistema di Prevenzione della Corruzione.

Il coinvolgimento di diversi gradi funzionali previsti nel Piano, da quello squisitamente di governo, in relazione all'adozione, a quelli esclusivamente tecnici (Responsabile Anticorruzione, Referenti, Dirigenti, Dipendenti), in relazione alla puntuale applicazione, ne denotano il carattere sistematico, che evidentemente presuppone la combinazione e l'interazione dei precetti, dei ruoli, delle condotte, dei comportamenti e dei rapporti.

Per dare forza alle richieste della legge, vi è specifico collegamento con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, poiché delle norme anticorruzione fanno parte, con un ruolo primario, il Controllo a carattere sociale e la Trasparenza, con l'applicazione del Decreto Legislativo n. 33 del 2013.

Mediante la pubblicazione delle informazioni relative agli atti, ai provvedimenti, alle situazioni individuali, ai procedimenti amministrativi nel Sito Web dell'Ente si realizza il sistema fondamentale per il Controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

Per Controllo a carattere sociale è da intendere quello che si realizza esclusivamente mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e che risponde a richieste di conoscenza e di trasparenza, e per il mezzo della pubblicazione sul Sito Web dell'Ente di tutti i dati, le notizie, le informazioni, gli atti ed i provvedimenti amministrativi: anche così è assicurata la trasparenza.

In special modo devono essere evidenziate le informazioni relative alle attività indicate all'art. 16 del P.T.P.C., e per le quali risulta maggiore il rischio di corruzione; le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali; i costi di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini.

## Disposizioni generali

Le Disposizioni di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione:

- sono diretta emanazione dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Giuridico;
- costituiscono diretta attuazione del Principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- devono essere applicate nella Provincia di Udine, così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche di cui al comma secondo dell'art. 1 del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.

Pertanto:

- in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- in esecuzione della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
- in applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- in applicazione del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in tema di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- in applicazione del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- in applicazione del Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in tema di Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- in attuazione del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera della Commissione per la Valutazione, la

- Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche n. 72 del 11 settembre 2013;
- nel rispetto del Decreto del Presidente della Provincia di Udine n. 37 del 13 settembre 2013 di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione con funzioni anche di Responsabile per la Trasparenza, quale Responsabile di questa Amministrazione delle misure di contrasto alla corruzione ed all'illegalità.

## RELAZIONE INTRODUTTIVA

## **Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la Rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di qualsiasi tipo di Responsabilità.

Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- d) evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012, ma anche quelle successivamente elencate all'art. 16;
- e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);
- f) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei Settori sensibili;
- g) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;



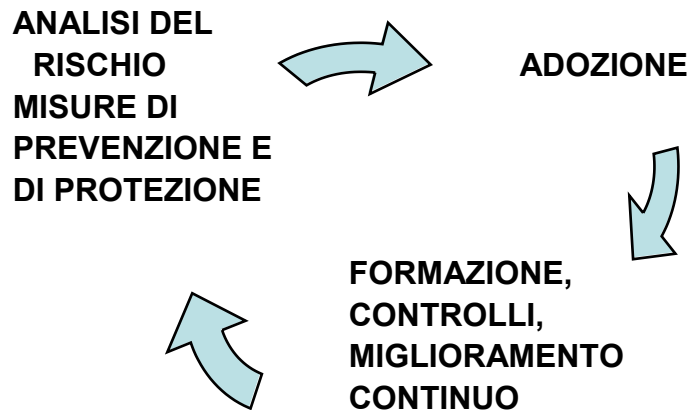
- h) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- i) assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

## Le finalità del Piano Anticorruzione

Affinché un Piano anticorruzione sia davvero efficace è necessaria: una impostazione basata sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni. Sta qui la vera scommessa della legislazione in materia di anticorruzione introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n.190.

Com'è noto, il sistema introdotto replica quello della responsabilità delle persone giuridiche previsto dal decreto legislativo n.231 del 2001 e tende a prevenire la c.d. colpa di organizzazione che si concretizza quando una organizzazione pubblica è organizzata confusamente, è gestita in modo inefficiente e risulta, quindi, non responsabilizzata.

Il Piano svolge, quindi, la funzione di ridurre il rischio (c.d. minimizzazione del rischio), attraverso il ciclo virtuoso della sicurezza:



L'articolo 1, comma 8 della legge 190, stabilisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile, adotta il piano triennale di prevenzione e corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica; il termine per l'adozione è fissata al 31 gennaio 2014.

## **La costruzione del Piano Anticorruzione della Provincia di Udine**

Il processo per la costruzione della bozza del Piano anticorruzione è il seguente:

- a) Nomina del Responsabile anticorruzione;
- b) Nomina dei Referenti;
- c) Costituzione della Cabina di regia;
- d) Predisposizione della mappatura dei rischi;
- e) Misure per la gestione del rischio:
  - individuazione delle misure di prevenzione per la c.d. minimizzazione del rischio;
  - individuazione degli obblighi di trasparenza.

### **a) Il Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Presidente della Provincia di Udine con provvedimento n. 37 del 13 settembre 2013 ha nominato il Segretario Generale, Dott. Domenico Ricci, Responsabile della prevenzione della corruzione.

I compiti e le responsabilità del Responsabile sono indicati dalla L.190/2012.

Il Segretario generale ha provveduto, quindi, ad avviare il processo di predisposizione del Piano.

Come indicato dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione da parte del Dipartimento della funzione pubblica del Piano Nazionale Anticorruzione, adottate il 13 marzo 2013, la funzione di Responsabile dovrà essere svolta secondo criteri di rotazione, compatibilmente con la struttura organizzativa dell'amministrazione.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n.1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013, dovrà essere "evitata la sovrapposizione tra le figure di Responsabile della prevenzione della corruzione e quella di Responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, situazione che parrebbe realizzare un conflitto di interesse e quindi

un'incompatibilità”.

#### **b) I Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione.**

Il Segretario generale, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, ha nominato, con provvedimento n. 2482973 del 31/01/2014, i dirigenti “Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione”, attribuendo agli stessi i seguenti compiti:

- Concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.
- Fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- Provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- Relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione.

#### **c) La Cabina di regia**

Il Segretario generale, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, ha costituito, con provvedimento n. 2482973 del 31/01/2014, una cabina di regia per la predisposizione del Piano Anticorruzione con funzioni di supporto e di

assistenza.

#### **d) La predisposizione della mappatura dei rischi**

Le c.d. aree di rischio sono indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 i cui procedimenti sono elencati nella tabella riportata nelle pagine seguenti.

A tal fine è stato fondamentale il ruolo dei dirigenti in qualità di Referenti per l'attuazione del Piano.

A questi, infatti, è stato chiesto di individuare in ciascuna Tipologia di Servizio: la classificazione del rischio.

#### **e) Le misure per la gestione del rischio**

Individuate le aree a rischio, si è passati all'individuazione di:

- Misure concernenti la prevenzione del rischio.
- Misure concernenti la trasparenza.
- Definizione di adeguati percorsi di formazione professionale.

## **La revisione dei regolamenti provinciali**

Alle previsioni del Piano andranno adeguati i Regolamenti provinciali che contenessero disposizioni con lo stesso incompatibili.

## **Riferimenti normativi e provvedimenti in tema di anticorruzione**

- Legge n.190 del 6 novembre 2012.
- Circolare n.1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione da parte del Dipartimento della funzione pubblica del Piano Nazionale Anticorruzione, adottate il 13 marzo 2013.
- Provvedimento del Segretario Generale della Provincia di Udine n.2482973 del 31/01/2014.
- Intesa del 24.07.2013 della Conferenza Unificata per l'attuazione dell'art.1 c. 60 e 61 della L. 190/2012.

## **Il Piano Anticorruzione della Provincia di Udine**

Il Piano anticorruzione della Provincia di Udine si articola nelle seguenti fasi:

- 1) la mappatura dei rischi
- 2) le misure di prevenzione del rischio.

## 1) La mappatura dei rischi

I procedimenti soggetti a rischio di corruzione, suddivisi per ufficio-servizio e per grado di rischio, si riassumono come di seguito:

<b>Servizio-Ufficio coinvolto</b>	<b>Attività</b>	<b>Grado di rischio</b>
Servizio Cultura e Biblioteche, Servizio Sport, Attività ricreative e Sviluppo Turistico, Servizio finanziamenti europei e inter-istituzionali  Servizio Agricoltura e Attività produttive  Servizio Politiche Sociali  Servizio Pianificazione Territoriale  Servizio Lavoro, Collocamento e Formazione  Servizio Istruzione e Università  Servizio Segreteria del Presidente, Servizio Affari Generali e Istituzionali	Attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, a persone ed enti pubblici e privati	Medio
Tutti i Servizi dell'Ente	Attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di servizi e forniture ai sensi del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006	Medio



Servizio Amministrativo Ambiente Servizio Patrimonio, Provveditorato ed Economato Servizio Viabilità, Edilizia Servizio Cultura e Biblioteche, Servizio Sport, Attività ricreative e Sviluppo Turistico	Attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori ai sensi del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006	Alto
Servizio Agricoltura e Attività produttive Servizio Amministrativo Ambiente	Attività oggetto di autorizzazione o concessione	Alto
Tutti i Servizi dell'Ente	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Medio
Tutti i Servizi dell'Ente	Autorizzazioni di impieghi e incarichi che possono dare origine ad incompatibilità	Basso
Tutti i Servizi dell'Ente	Incarichi di consulenza, studio e ricerca Incarichi a professionisti qualificati ex-art. 91 D.Lgs. 163/2006	Medio
Corpo di Polizia Provinciale	Procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali	Medio
Servizio Trasporti, Servizio Motorizzazione Civile	Esami per rilascio, attestazioni di idoneità e verifica relativi requisiti in fase di istruttoria, per istruttore/insegnante di scuola guida, autotrasportatore merci e viaggiatori	Medio

Servizio Amministrativo Ambiente Servizio Pianificazione Territoriale, Servizio Agricoltura e Attività Produttive	Espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri enti	Medio
Servizio Amministrativo Ambiente, Servizio Agricoltura e Attività Produttive Servizio Pianificazione Territoriale, Area funzionale Mobilità e Sicurezza Stradale	Controlli	Medio
Servizio Lavoro, Collocamento e Formazione	Mercato del lavoro: gestione graduatorie	Basso
Servizio Patrimonio, Provveditorato ed Economato Servizio Informatica e Telematica	Alienazioni e locazioni	Basso
Servizio Patrimonio, Provveditorato ed Economato Servizio Amministrativo Edilizia e Viabilità	Quantificazione indennità espropriazione	Basso
Tutti i Servizi dell'Ente	Controllo informatizzato delle presenze	Basso
Tutti i Servizi dell'Ente	Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati, nonché vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente	Basso

## 2) Le misure di prevenzione del rischio

Gli strumenti attraverso i quali le misure di prevenzione trovano attuazione possono essere classificati come segue:

- Le direttive (tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione)
- Il sistema di controllo sui provvedimenti amministrativi
- Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti
- I meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti
- Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità.
- La formazione del personale
- Il codice comportamentale
- L'assegnazione di specifici obiettivi di PEG/PDO per l'attuazione delle previsioni del Piano anticorruzione.
- La segnalazione di irregolarità all'indirizzo: anticorruzione@provincia.udine.it

Ai sensi dell'art.1, comma 14, della L.190/2012 "la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste nel Piano costituisce illecito disciplinare".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed il Dirigente dell'Area di Staff Giuridico – Istituzionale concordano con i Responsabili dei Servizi la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti soggetti a rischio di corruzione, indicati nella tabella soprariportata.

E' facoltà del Responsabile del Piano Anticorruzione emanare circolari esplicative dei contenuti del Piano e delle relative misure per una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso da parte di tutto il personale della Provincia.

## **2.1 Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi**

Il sistema di controllo interno successivo di regolarità amministrativa che l'ente si è dato è un sistema strutturato che, oltre alla precipua finalità del controllo, unisce anche quella di contribuire a rendere omogenei i comportamenti spesso difformi tra le diverse strutture dell'ente nella redazione degli atti ed a migliorarne la qualità, assumendo in questo senso anche un aspetto "collaborativo".

Il predetto controllo è disciplinato dal regolamento del sistema integrato dei controlli interni approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione consiliare n. 10 del 27.02.2013.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa, posto sotto la direzione del Segretario Generale, è volto a verificare ex post la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa.

Tale controllo si esplica attraverso o il confronto degli atti già emanati rispetto a schemi predefiniti di atto amministrativo tipo o di check list di controllo sugli aspetti di maggiore criticità, seppur potenziale, al fine di rilevarne eventuali scostamenti.

E' un controllo di carattere collaborativo teso a migliorare la qualità degli atti amministrativi emanati dall'Ente.

Sono sottoposti al controllo successivo di regolarità amministrativa le determinazioni di impegno di spesa, le determinazioni di aggiudicazione definitiva con i relativi schemi di contratto allegati e gli atti dirigenziali ritenuti particolarmente significativi.

Gli atti sottoposti al controllo successivo sono scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento.

Le risultanze del controllo sono trasmesse, a conclusione di ciascuna fase di controllo, al Presidente della Provincia, al Collegio dei revisori dei conti, al Nucleo di valutazione, ai dirigenti ed ai titolari di posizione organizzativa e al Presidente del Consiglio provinciale per l'inoltro al Consiglio provinciale.

Nei 30 giorni dall'avvenuto ricevimento del report contenente le risultanze del controllo, il dirigente responsabile è tenuto a controdedurre rispetto alle criticità evidenziate dal sistema di controllo e/o attivarsi ai sensi del vigente Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

## **2.2 Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi**

Il monitoraggio sulla conclusione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi è effettuato:

- sulla base del risultanze del controllo di gestione;
- nell'ambito dell'attività del controllo di regolarità amministrativa.

## **2.3 Misure per le società controllate ed in house providing**

Le società controllate dall'Amministrazione Provinciale applicano le disposizioni in materia di trasparenza contenute nell'art. 1, commi da 15 a 33 della L. 190/2012.

Le società in house providing sono inoltre tenute ad applicare in termini di principio le prescrizioni e gli indirizzi previsti dal piano de quo mediante adeguamento dei propri regolamenti e procedure.

## **2.4 Misure in tema di pubblicità, trasparenza e integrità**

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

Il Piano triennale della trasparenza e dell'integrità indica le principali azioni e linee di intervento che la Provincia di Udine intende seguire nell'arco del triennio 2014-2016 in tema di trasparenza.

## **2.5 La formazione del personale**

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Provincia di Udine assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

In particolare, in sede di prima attuazione, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- Piano triennale anticorruzione;
- Programma triennale della trasparenza e dell'integrità;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e codice di comportamento della Provincia di Udine;
- I procedimenti amministrativi: responsabilità e anticorruzione;
- Le modalità di scelta del contraente con evidenziazione dei precetti e della corretta prassi volta ad eliminare qualunque arbitrarità in merito alla predetta scelta.

La Provincia assicura altresì, successivamente a questi primi interventi formativi, ulteriori attività formative atte a garantire un aggiornamento sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili nei suddetti ambiti.

Ciascun dirigente individuerà il personale impiegato nelle attività a rischio, anche ai fini della partecipazione ai suddetti percorsi formativi.

## **2.6 Il codice di comportamento**

Ai sensi della'art. 54, comma 5 del D.lgs n. 165 del 30/03/2001, la Provincia di Udine ha definito un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013.

Il suddetto Codice è stato adottato, ai sensi dell'art.12, comma 1 del d.lgs. n. 33/2013, con Deliberazione di Giunta provinciale n. 305 del 20/12/2013.

### **➤ Vigilanza, monitoraggio e attività formative**

Ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, vigilano sull'applicazione del Codice generale e del presente Codice i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, e, per le posizioni dirigenziali, il Segretario Generale.

Il responsabile anticorruzione, avvalendosi della collaborazione dell'U.P.D., Ufficio procedimenti disciplinari, cura l'aggiornamento del Codice.

Il Segretario Generale, i dirigenti e l'UPD provvedono all'immediata trasmissione al responsabile anticorruzione dei documenti ed atti concernenti le segnalazioni, l'accertamento e la sanzione od archiviazione delle condotte illecite di rispettiva competenza, degli atti relativi alle astensioni, nonché delle denunce e delle segnalazioni di cui all'art. 12, comma 2, del Codice di comportamento al fine dell'aggiornamento del registro ivi previsto.

Sulla base dei dati acquisiti, il responsabile anticorruzione costituisce apposito archivio ed assicura il monitoraggio annuale dell'attuazione del Codice, rilevando il numero e il tipo delle violazioni accertate e sanzionate delle regole del codice, in quali aree dell'amministrazione si concentra il più alto tasso di violazioni, comunicando i relativi risultati all'Autorità nazionale anticorruzione e dandone pubblicità sul sito istituzionale.

Il responsabile anticorruzione cura la diffusione della conoscenza del Codice generale e del Codice di comportamento

attraverso il piano annuale di formazione del personale.

➤ **Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del Codice**

La violazione degli obblighi previsti dal presente Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e dà luogo a responsabilità disciplinare nei modi ed alle condizioni richiamate all'art. 16 del Codice generale, in base al riparto di competenze tra dirigenti e UPD già previsto dalla legge e dal CCRL.

Le violazioni accertate e sanzionate degli obblighi previsti dal presente Codice sono assimilate agli altri illeciti disciplinari in sede di valutazione della performance individuale del Segretario Generale, dei dirigenti e dei dipendenti, secondo quanto previsto dal regolamento di organizzazione degli uffici e servizi-sistema della prestazione. Per i soggetti destinatari del Codice diversi dal personale dipendente si fa riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2 dello stesso.



## **2.7 Legalità e premi al personale**

Specifici obiettivi di qualità legati all'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione verranno inseriti, annualmente, nel PEG/PDO.

## **2.8 Le relazioni periodiche dei Referenti per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione**

Ciascun dirigente, in quanto Referente, invierà al Responsabile del Piano Anticorruzione una Relazione attestante l'avvenuto rispetto delle previsioni del Piano, secondo la seguente tempistica:

- Relazione sul I° semestre: entro il 31 luglio;
- Relazione sul II° semestre: entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

## **2.9 Le segnalazioni all'indirizzo anticorruzione@provincia.udine.it**

Il Responsabile del Piano Anticorruzione, allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa della Provincia di Udine sia retta dai criteri di economicità, efficacia, efficienza, imparzialità, pubblicità e trasparenza, per il migliore espletamento e conseguimento dei compiti previsti, ha deciso di attivare un dialogo diretto e immediato con i cittadini, le organizzazioni economiche e sociali, il personale della Provincia, al fine di ricevere segnalazioni che denuncino condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi imputabili a strutture e al personale della Provincia di Udine, quali ad esempio: richieste di documenti che appaiono pretestuosamente volte a far appesantire inutilmente i procedimenti amministrativi,

oppure che evidenziano ritardi inammissibili per l'adozione di provvedimenti richiesti, tali da occultare richieste illecite da parte di dipendenti della Provincia di Udine.

Le predette segnalazioni potranno essere inviate:

- per posta elettronica all'indirizzo: [anticorruzione@provincia.udine.it](mailto:anticorruzione@provincia.udine.it)
- per posta ordinaria all'indirizzo:  
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità  
Segretario Generale  
Provincia di Udine  
Palazzo Belgrado  
Piazza Patriarcato, 3  
33100 Udine (UD)

Tutti coloro i quali intendano corrispondere con il Responsabile della Prevenzione della corruzione, sia mediante mail, sia mediante posta tradizionale, hanno l'obbligo di inserire nel corpo della mail ovvero della nota spedita via posta tradizionale apposita dichiarazione al trattamento di dati personali a norma del T.U. 196/03 (Codice sulla privacy).